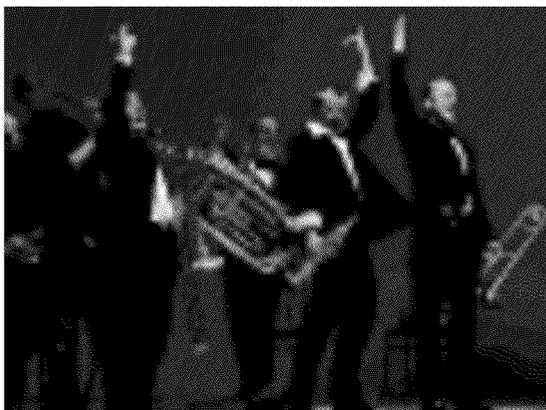


Teatro Nuovo

NICOLA GALLINO

CHI l'ha visto se l'è portato nel cuore. Chi l'ha perso ha la possibilità di recuperare. A sette anni dal debutto nazionale al Carignano — correva il 12 dicembre 2001 — *Guarda che luna!* ritorna a Torino con dieci repliche al Teatro Nuovo da merco-



Guarda che Luna

“Talenti musicali, ironia, surrealismo così evochiamo il mondo di Fred”

ledi 7 a sabato 17 gennaio 2009. È l'unica ripresa italiana. Poi resteranno le emozioni e il dvd. Enrico Rava, Banda Osiris, Gianmaria Testa, Stefano Bollani, Enzo Pietropaoli e Piero Ponzio tornano assieme sul palcoscenico per evocare l'universo borderline di Fred Buscaglione. Evocare, non rievocare. Perché *Guarda che luna!* non ha mai voluto essere celebrazione di un'icona o malinconico amarcord di una generazione d'orfani. Ideato e prodotto da Paola Fari-netti con la regia di Giorgio Gallione, è piuttosto il viaggio etilico e sentimentale attraverso un mondo più sognato che vissuto. Una lunga, folle notte popolata da bulli dal whisky facile e donne tutte curve, ritmata da sparatte fra la balera e la galera, dove l'aroma proibito del jazz si disfa nelle spire di troppe sigarette e dove una tromba latra solitaria a una luna appesa nel blu.

Gianluigi Carlone della Banda Osiris. Sette e più anni per uno show è una longevità rara. Dov'è il segreto di *Guarda che luna!*?

«È una delle poche occasioni italiane di produzione vera, non la solita operazione commerciale e di facciata per fare cassetta mettendo assieme nomi famosi.

L'abbiamo portato in giro con grande successo per un paio di stagioni. Poi è diventato difficile conciliare gli impegni individuali di artisti così diversi. Ma abbiamo accettato con entusiasmo l'idea di riprenderlo perché l'esperienza ha dato molto a tutti. Stando così a lungo assieme, ognuno ha tratto e assorbito dagli altri quanto poteva. Rava e Testa ci hanno dato qualità musicale, ma hanno imparato da noi a lasciarsi andare e fatto tesoro del nostro modo surreale e ironico di stare in scena. E in quell'occasione abbiamo fatto conoscenza con Ste-

fano Bollani, da cui è nata la collaborazione che ha portato allo spettacolo *Primo piano*».

Per tratteggiare il baffo di Fred ognuno ci mette del suo. Rava il jazz maledetto, Testa la dimensione intimistica e cantautorale, Bollani l'istrionismo e l'autoironia. Banda Osiris cosa incarna?

«Rappresentiamo il lato più smaccatamente comico e surreale e facciamo da tessuto connettivo, da collante tra i vari momenti dello spettacolo. Gli unici brani integrali di Buscaglione li eseguiamo noi, come *Che notte!* che abbiamo anche ripreso in

Banda 25. Gli altri artisti lo lambiscono, lo evocano per allusioni, lo sfiorano soltanto per poi seguirne i loro orizzonti musicali».

In questi giorni celebriamo i dieci anni senza De André per scoprire che i suoi personaggi sono antieroi senza tempo. A febbraio 2010 cadranno i cin-

quant'anni dalla morte di Fred: ma della sua Italia di bulli e pupe sembra esser rimasto ben poco.

«Era un Paese più ingenuo, più leggero, però aveva un modo di affrontare le cose con ironia che oggi è venuto meno. Buscaglione si appropriò di un sogno e di uno

stile musicale americano che non ci appartenevano, ma con l'ironia li seppe trasformare e adattare alla nostra sensibilità. Pensiamo al realismo da cronaca di tipi come Porfirio Villarosa, di notte playboy e di giorno manovale alla Viscosa, che non ha perso niente di freschezza e attualità. Forse oggi gli unici a saper fare qualcosa di simile sono Elio e le Storie Tese».

Guarda che luna!

Da domani al 17 gennaio al Teatro Nuovo, corso Massimo D'Azeglio 17, ingresso 24 euro



PROTAGONISTI

Testa (a sinistra), Rava e Bollani (a destra) sono protagonisti di «Guarda che luna!» con la Banda Osiris (in alto)

